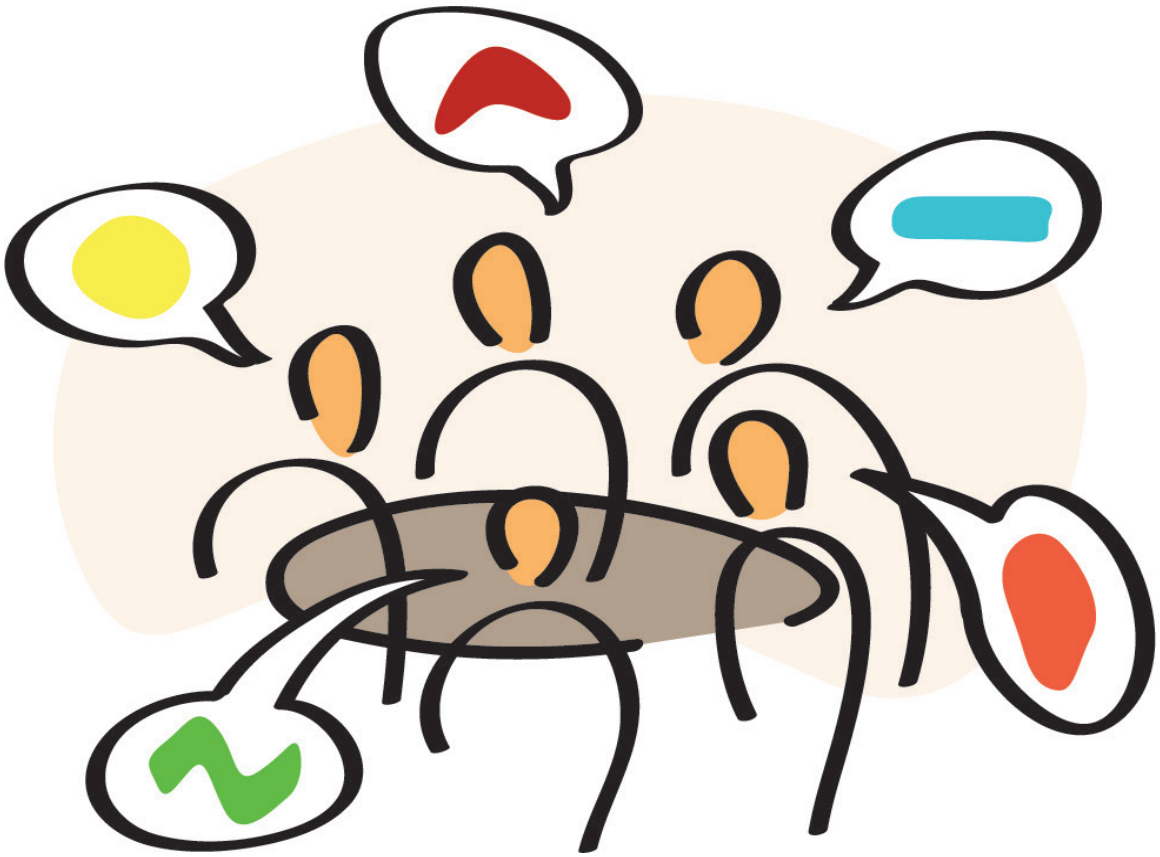
RETE**RURALE**
NAZIONALE
2014 2020



Innovazione

Il sistema della conoscenza e dell'innovazione in Italia (AKIS Italia)

Proposta per una metodologia comune per la rilevazione dell'AKIS a livello nazionale e regionale

Aprile 2019

mipaaft
ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

UNIONE EUROPEA

RETE**RURALE**
NAZIONALE
2014 2020

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale
Scheda attività CREA 25.1

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

CREA – *Centro di Politiche e Bioeconomia*

Gruppo di lavoro:
Patrizia Borsotto, Federica Cisilino, Rita Iacono; Davide Longhitano, Patrizia Proietti, Andrea Bonfiglio; Andrea Arzeni, Elisa Ascione, Rossella Ugati Massimiliano Schiralli, Gabriella Ricciardi, Giovanni Dara Guccione, Valentina Carta, Mena Izzi, Emilia Reda, Francesca Giaré, Mara Lai, Simona Cristiano, Riccardo Passero Assunta D'Oronzio, Michela Ascani, Filippo Chiozzotto, Anna Vagnozzi

Autori: Francesca Giarè e Anna Vagnozzi

Impaginazione e grafica: Anna Lapoli

1. Perché una ricognizione dello stato del Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Italia

Il Sistema della conoscenza e dell'innovazione di un paese ha un ruolo fondamentale per la diffusione e il consolidamento delle innovazioni e, più in generale, per lo sviluppo socio-economico di un settore e/o di un territorio. Nel settore agroalimentare italiano si è assistito nel tempo ad alterne vicende, dopo una stagione di centralità e di investimenti negli anni 90 da parte delle politiche nazionali e regionali, si è passati ad una lunga fase di declino in cui le debolezze del Sistema (segmentazione delle componenti, scarse risorse disponibili, difficoltà ad agire in maniera sinergica e coordinata, ecc.) si sono ulteriormente acuite[1].

In questo periodo di programmazione (2014-2020), le politiche hanno di nuovo evidenziato l'importanza della conoscenza e dell'innovazione nello sviluppo del settore agricolo e delle aree rurali, focalizzando in particolare l'attenzione sull'approccio interattivo e sulla necessità di diffondere fra le imprese agricole soluzioni innovative che sappiano rispondere ai problemi reali e concreti.

Dai primi documenti relativi alla programmazione Post 2020 emerge chiaramente come questo approccio venga non solo ripreso, ma anche ulteriormente ampliato prevedendo da un lato il coordinamento di tutte le politiche agricole (I e II pilastro) e dall'altro un ruolo sempre più rilevante di strumenti, come il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), che consentono ad attori eterogenei (imprese, consulenti, enti di ricerca, altri attori del settore agro-alimentare e della società) di lavorare congiuntamente con la comune finalità di innovare prodotti e processi.

La comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura", inoltre, precisa che lo scambio di conoscenze e l'attenzione all'innovazione costituiscono un obiettivo trasversale della nuova PAC e invita a rafforzare i servizi di consulenza aziendale all'interno dello SCIA. Perché le azioni previste colgano con più efficacia l'obiettivo, la Commissione europea ha proposto che venga realizzata un'analisi del sistema, delle sue componenti, delle relazioni e dei flussi di conoscenza che lo caratterizzano in modo da far emergere con chiarezza i punti di forza su cui far leva e i punti di debolezza su cui intervenire. L'analisi dovrà confluire in un più ampio Piano strategico che ogni Stato membro dovrà realizzare.

2. La bozza di regolamento PAC post 2020: cosa è previsto

La bozza di Regolamento che è stata condivisa nell'ultimo anno è impostata coerentemente a quanto sopra indicato. Sono previsti tre obiettivi generali di sviluppo per il settore agroalimentare (Art 5):

a. promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;

b. rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione;

c. rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Tali obiettivi sono integrati dall'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, che prevede la promozione e la condivisione di conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali, incoraggiandone l'utilizzo.

L'articolo 13 della bozza, dedicato ai Servizi di consulenza aziendale, prevede che gli Stati membri includano nella descrizione di AKIS del Piano strategico della PAC anche tali servizi. Essi devono

[1] La scarsa attenzione delle politiche al tema ha portato anche a una scarsa attenzione da parte della ricerca, che non ha adeguatamente approfondito e studiato le dinamiche del Sistema, concentrandosi solo su alcuni segmenti sui quali sono state prodotte alcune analisi, spesso solo parziali.

riguardare gli aspetti economici, ambientali e sociali e fornire informazioni scientifiche e tecnologiche aggiornate in materia di conduzione della terra e dell'azienda, sviluppate mediante la ricerca e l'innovazione. Devono essere integrati nei sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo (Agricultural Knowledge and Innovation Systems - AKIS) insieme a ricercatori, organizzazioni di agricoltori e altri portatori di interesse pertinenti.

Gli Stati membri, inoltre, devono garantire che la consulenza aziendale fornita sia imparziale e che i consulenti siano esenti da conflitti di interesse. I servizi di consulenza aziendale devono contemplare come minimo:

(a) tutti i requisiti, le condizioni e gli impegni in materia di gestione applicabili agli agricoltori e agli altri beneficiari stabiliti nel piano strategico della PAC, compresi i requisiti e le norme nell'ambito della condizionalità e le condizioni per i regimi di sostegno, nonché le informazioni sugli strumenti finanziari e sui piani aziendali istituiti a norma del piano strategico della PAC;

(b) i requisiti definiti dagli Stati membri per applicare la direttiva 2000/60/CE, la direttiva 92/43/CEE, la direttiva 2009/147/CE, la direttiva 2008/50/CE, la direttiva (UE) 2016/2284, il regolamento (UE) 2016/2031, il regolamento (UE) 2016/429 e l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio30 nonché la direttiva 2009/128/CE; 30 Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009);

(c) le pratiche aziendali che prevengono lo sviluppo della resistenza antimicrobica, come indicato nella comunicazione «Piano d'azione europeo "One Health" contro la resistenza antimicrobica»;

(d) la gestione del rischio di cui all'articolo 70;

(e) il sostegno all'innovazione, in particolare per la preparazione e l'attuazione di progetti di gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura di cui all'articolo 114;

(f) lo sviluppo delle tecnologie digitali nell'agricoltura e nelle aree rurali, di cui all'articolo 102, lettera b).

Nella bozza di regolamento ricerca, sperimentazione, innovazione, consulenza, informazione e formazione sono individuati come strumenti fondamentali anche nelle politiche di tipo settoriale: ortofrutta (art. 42 e 43), apicoltura (art. 49), vitivinicolo (art. 52 e 53), luppolo (art. 55), olio di oliva e olive da tavola (art. 56), altri settori (art. 59).

Ancora, al Capo IV - Tipi di interventi per lo sviluppo rurale del regolamento, lo scambio di conoscenze e l'informazione (Art. 72) è individuato come un elemento importante di politica. Gli Stati membri devono provvedere affinché le azioni sostenute nell'ambito di questo tipo di interventi siano basate sulla descrizione dell'AKIS fornita nel Piano strategico della PAC conformemente all'articolo 102, lettera a), punto i), e siano coerenti con tale descrizione.

Riguardo infine ai contenuti e alle modalità di redazione dei Piani strategici, l'articolo 95 prevede che i Piani comprendano la descrizione degli elementi che assicurano la modernizzazione della PAC e l'art. 102 indica gli elementi del Piano strategico della PAC che sostengono la modernizzazione del settore agricolo e della PAC stessa. Quest'ultimo articolo evidenzia la necessità di una panoramica del modo in cui il Piano strategico della PAC contribuirà all'obiettivo generale trasversale relativo alla promozione e alla condivisione delle conoscenze, dell'innovazione e della digitalizzazione attraverso:

i) la descrizione della struttura organizzativa degli AKIS, concepiti come organizzazione combinata e flussi di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati;

ii) la descrizione del modo in cui i servizi di consulenza di cui all'articolo 13, la ricerca e le reti della PAC collaboreranno nel quadro degli AKIS e del modo in cui sono prestati i servizi di consulenza e sostegno all'innovazione.

Inoltre, sarà necessario inserire nei Piani strategici la descrizione della strategia per lo sviluppo di tecnologie digitali nel settore dell'agricoltura e nelle zone rurali e per il loro utilizzo al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi del piano strategico della PAC.

La bozza di Regolamento prevede anche l'istituzione di Reti europee e nazionali della politica agricola comune (Art. 113) che consentano di sviluppare al meglio il proprio ruolo alle organizzazioni e amministrazioni, ai consulenti, ricercatori e altri attori dell'innovazione nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Con l'Articolo 114 (Partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura), la Commissione con ferma il prosieguo dell'intervento PEI AGRI con il quale intende perseguire l'obiettivo di promuovere l'innovazione e migliorare lo scambio di conoscenze, sostenere gli AKIS, creando connessioni con le politiche e gli strumenti al fine di accelerare l'innovazione. I Gruppi Operativi elaborano un piano per sviluppare, collaudare, adattare o attuare progetti innovativi che si basi sul modello interattivo di innovazione e avranno il compito di divulgare i piani e i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso le reti della PAC.

3. Approcci e metodologie per la descrizione dell'AKIS: da dove si parte

L'AKIS in Italia è stato studiato sia nel suo insieme sia in riferimento ai singoli segmenti. Numerosi studi realizzati dall'INEA e dal CREA hanno contribuito all'approfondimento del tema; in particolare, nell'ambito del POM 1994-1999 e del Programma Interregionale Servizi di Sviluppo Agricolo sono state condotte analisi approfondite dell'AKIS in alcune regioni. Altri studi sono stati realizzati da esperti dell'Università di Cassino (De Rosa et al. 2011, De Rosa 2013, De Rosa 2014) e nell'ambito di studi a livello europeo, come PROAKIS (Caggiano 2014, Caggiano e Labarthe 2014).

Da diversi anni, tuttavia, non si effettua uno studio approfondito sull'AKIS a livello nazionale e/o regionale in grado di descrivere in maniera dettagliata il sistema e le sue varie componenti, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti nel settore agricolo ed agro-alimentare e delle relative politiche, nelle relazioni con gli altri settori produttivi, nel campo delle tecnologie dell'informazione, ecc.

Per rispondere a quanto richiesto dalle politiche post 2020, quindi, è necessario dotarsi per tempo di un framework che consenta di delineare correttamente il sistema italiano e/o i sistemi regionali. I documenti di politica di questo periodo di programmazione e quelli relativi alla politica post 2020 fanno riferimento all'innovazione interattiva e alla centralità di problemi e opportunità nell'individuazione delle innovazioni da introdurre nelle aziende agricole. Tale approccio riprende quanto messo in evidenza da numerosi studi a livello internazionale e nazionale sull'importanza di considerare l'impresa agricola e i territori rurali come parte nodale del Sistema.

Diversi studi sono stati condotti anche per individuare i fattori che consentono all'AKIS di essere efficiente ed efficace, ossia di introdurre adeguatamente cambiamenti nel sistema agricolo ed agroalimentare:

- la varietà di metodi utilizzati per fornire le conoscenze e l'utilizzo di tecnologie innovative
- la fornitura di servizi pensati per diverse tipologie di agricoltori e/o indirizzati a contesti specifici e in particolare la capacità di raggiungere anche i piccoli agricoltori
- le modalità (e intensità) di partecipazione degli agricoltori e la qualità dell'interazione tra agricoltori e consulenti

- i modelli organizzativi di erogazione dei servizi, le strutture e la governance del sistema, l'accesso dei diversi attori ai finanziamenti
- Il grado di collaborazione dei diversi sottosistemi e I livelli di reattività organizzativa dei servizi.

Anche in Italia il cosiddetto approccio relazionale o interattivo era stato preso in considerazione in diversi lavori di approfondimento (ad es. nelle indagine INEA sulla diffusione dell'innovazione nell'agricoltura piemontese, su formazione e divulgazione, sulle dinamiche del processo di innovazione, ecc.). Quasi tutte le analisi sul sistema della conoscenza nelle diverse regioni si sono basate sulla descrizione dei segmenti tradizionalmente considerati parte del Sistema - 1) ricerca e innovazione, 2) formazione, 3) consulenza – e sui relativi attori. In particolare, per le attività di divulgazione e consulenza sono state considerate alcune attività indirizzati a imprese e territorio (informazione, servizi di base a valenza territoriale, servizi di supporto ad alto valore aggiunto, servizi specialistici di comparto e di filiera, servizi gestionali) e servizi di secondo livello, finalizzati alla consulenza per la progettazione e la gestione dei progetti, all'analisi dei fabbisogni, ecc. (fig. 1).

CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONSULENZA E DIVULGAZIONE

Servizi di I livello (utenti: imprese e territorio)

a. Informazione a1. Riviste tecniche e divulgative a2. Fiere, mostre a3. Convegni, seminari a4. Altro	**b. Servizi di base e a valenza territoriale** b1. Animazione b2. Assistenza aziendale di base b3. orientamento tecnico b4. orientamento commerciale b5. orientamento al consumo b6. Altro

c. Servizi di supporto ad alto valore aggiunto c1. Reti di monitoraggio ambientale c2. Supporti specialistici (difesa integrata, zooprofilassi, gestione terreni ecc.) c3. Promozione commerciale e marketing c4. Reti, banche dati e multimedialità c5. Altro	**d. Servizi specialistici di comparto e di filiera** d1. Collaudo d2. Orientamento tecnico d3. Orientamento commerciale d4. Consulenza aziendale d5. Altro	**e. Servizi gestionali** e1. Contabilità e2. Consulenza gestionale e finanziaria e3. Orientamento alle politiche e4. Altro

Servizi di II livello (utenti: strutture intermedie impegnate nei servizi)

f. Consulenza alla progettazione e gestione progetti **g. Analisi dei bisogni di innovazione** **h. altro**

Fig. 1. Classificazione delle attività di consulenza e divulgazione (Schema concordato con la Rete interregionale dei referenti dei servizi, 2004)

I segmenti che compongono l'AKIS e i singoli servizi hanno subito negli anni modifiche dovute a interventi istituzionali (norme, regolamenti, articolazioni degli enti locali, ecc.), a cambiamenti strutturali avvenuti all'interno del settore produttivo, allo spostamento di obiettivi e funzioni all'interno delle organizzazioni coinvolte nel sistema, all'evoluzione delle tecnologie dell'informazione. Nuovi soggetti sono intervenuti per coprire ambiti di attività specifici in sostituzione o in aggiunta ad attori già presenti, così come nuove funzioni sono state attivate per far fronte a nuove e diverse esigenze degli agricoltori e degli altri attori del territorio, sempre più coinvolti nel sistema agricolo.

È dunque necessario impostare oggi in modo nuovo l'analisi dell'AKIS, tenendo conto dei fattori seguenti:

- la condivisione a livello internazionale e nazionale dell'approccio interattivo all'innovazione e alla produzione di conoscenza e la conseguente necessità di promuovere processi e sistemi che coinvolgano diversi attori,
- la centralità dell'agricoltore nella produzione di conoscenza e nell'introduzione di innovazioni,
- l'importanza di partire dai problemi e dalle opportunità nel costruire percorsi di innovazione e produzione di conoscenza diffusa,
- l'analisi dei fabbisogni di servizi e supporti basata su funzioni più che su attività/segmenti.

4. L'AKIS in Italia verso il futuro. Spunti di riflessione

I cambiamenti avvenuti nel settore e, più in generale, nella società e la mancanza di un focus specifico sul sistema della conoscenza hanno determinato una mancanza di informazioni articolate e approfondite sull'AKIS in Italia. Le leggi regionali sui Servizi di sviluppo agricolo (che pure ci sono e non risultano abrogate) risultano in questa fase non applicate e non supportate da un adeguato capitale umano (insufficiente personale in servizio e inadeguatezza delle competenze) e da sufficienti risorse economiche. I piani triennali previsti da tale normativa da anni non vengono realizzati e gli interventi messi in atto sono per lo più assicurati da misure del PSR (es. formazione e informazione) attivate in maniera differente nelle diverse regioni. Per contro, alcuni interventi sono stati in questi anni realizzati con il supporto di politiche settoriali (es. OCM, O.P.), che prevedono anche azioni di informazione, formazione e consulenza. La nascita di reti nazionali tra ricercatori e altri attori dedicate a questioni specifiche (es. biologico) hanno consentito di sopperire alla mancanza di un supporto pubblico specifico che consentisse di intervenire su temi emergenti di fondamentale importanza per lo sviluppo del settore agricolo.

Potremmo quindi dire che il sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS) in Italia è oggi **articolato in parte** a **livello nazionale** in quanto alcune componenti (ricerca, formazione/istruzione e in parte servizi specialistici) sono governate e articolate su base sovraregionale. Anche le OOPP, che storicamente hanno supportato le imprese per la consulenza, hanno una dimensione nazionale, nell'ambito della quale programmano le linee generali di intervento nel settore agricolo, compresa la consulenza, fanno lobby e orientano le politiche. **All'interno del sistema nazionale si trovano gli AKIS regionali**, quelli che in passato venivano definiti servizi di sviluppo agricolo (consulenza e divulgazione, formazione professionale, servizi specialistici), regolati dalle norme suddette (fig. 2).

La crescita di attività e servizi avvenuta negli ultimi anni al di fuori del sistema precedentemente codificato può indurci a considerare anche **la presenza all'interno dell'AKIS di altri sub-sistemi** che rispondono a esigenze specifiche **di tipo settoriale**, es. per l'ortofrutta, la zootecnia, ecc. o **di tipo tematico**, es. per il biologico (Rirab, AIAB, Federbio, ecc.).

Esistono, inoltre, **intersezioni del sistema con altri sistemi extra-agricoli** che possono concorrere alla soluzione di problemi specifici (es. ITC, marketing, ingegneria, ecc.) e/o offrire opportunità (es. innovazioni trasferibili anche in agricoltura).

I Sistemi regionali sono articolati in maniera differente in base all'evoluzione subita nel tempo (regolamenti e interventi europei e nazionali, leggi regionali, presenza attori, specificità del sistema agricolo, ecc.); in alcuni casi sono presenti agenzie dedicate (9 Regioni), enti di ricerca regionali (spesso in crisi finanziaria); sempre spesso sono uffici/personale regionale che svolge una o più funzioni del Sistema.

I Sistemi settoriali e quelli tematici sono spesso a "geografia" variabile per luogo (specificità del contesto territoriale, presenza/assenza di attori, governance, ecc.) **e tempo** (modifica per far fronte a emergenze/opportunità, nascita nuovi soggetti, norme, ecc.).

Esistono poi **esperienze di cooperazione tra alcuni attori dell'AKIS** attivati nell'ambito di specifiche progettualità, come i GO del PEI AGRI, la misura 124, i progetti Life, ecc., che vedono la presenza di attori che collaborano sulla base di specifiche richieste dei bandi e sono finalizzate a obiettivi determinati con scadenze prestabilite. Secondo alcuni, questi costituiscono *nicchie* di AKIS. Tuttavia, essendo formule *obbligate* dai criteri di accesso alle risorse, tali esperienze possono essere analizzate come laboratori per l'innovazione basati sull'interazione e la collaborazione tra attori differenti, più che come componenti dell'AKIS (tanto più che sono composti dagli stessi attori già inclusi nell'AKIS stesso). Un'analisi dei GO su base regionale può consentire di capire il funzionamento di alcune dinamiche dell'AKIS, in particolare in riferimento alla capacità di interazione tra gli attori, al coinvolgimento degli imprenditori agricoli, al ruolo della consulenza, alla risposta ai problemi delle imprese.

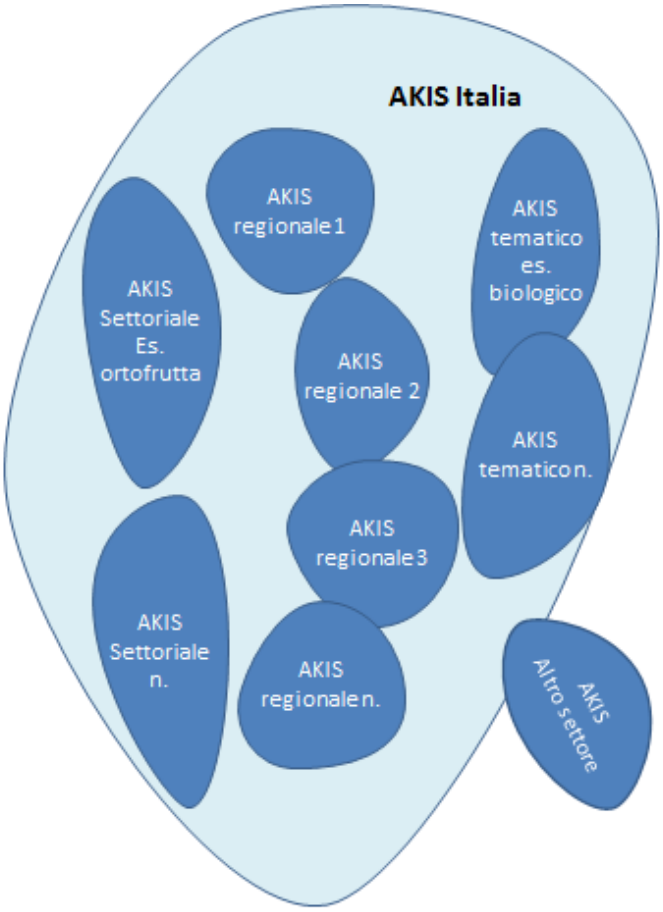


Fig. 2 Articolazione dell'AKIS in Italia

5. Il percorso per l'analisi dell'AKIS in Italia. Proposta metodologica

Vista l'articolazione complessa dell'AKIS, potrebbe essere opportuno lavorare all'analisi richiesta dalla politica Post 2020 in maniera coordinata, in modo da favorire lo scambio di informazioni e la costruzione di un quadro condiviso. Il lavoro potrebbe essere realizzato a due livelli: uno regionale, che tenga conto delle specificità di ogni contesto e favorisca la comprensione dei punti di forza e di debolezza da prendere in considerazione anche ai fini dell'individuazione di interventi di correzione/potenziamento dell'AKIS regionale; uno a livello nazionale, finalizzato all'individuazione

delle componenti sovraregionali (ricerca e innovazione, formazione, istruzione, ecc.) e dei sottosistemi settoriali e tematici.

Per evitare di ripetere vecchi schemi e cercare di includere nell'analisi anche elementi nuovi, potrebbe essere utile non partire da strutture e attori, ma dalle funzioni che l'AKIS dovrebbe svolgere oggi per rispondere agli obiettivi di politica che gli vengono assegnati, per passare solo successivamente all'analisi delle funzioni già attivate nei diversi contesti, alle strutture e agli attori. (fig. 3). Sarebbe più facile in questo modo far emergere eventuali necessità di miglioramento e integrazione di funzioni, ambiti e competenze.

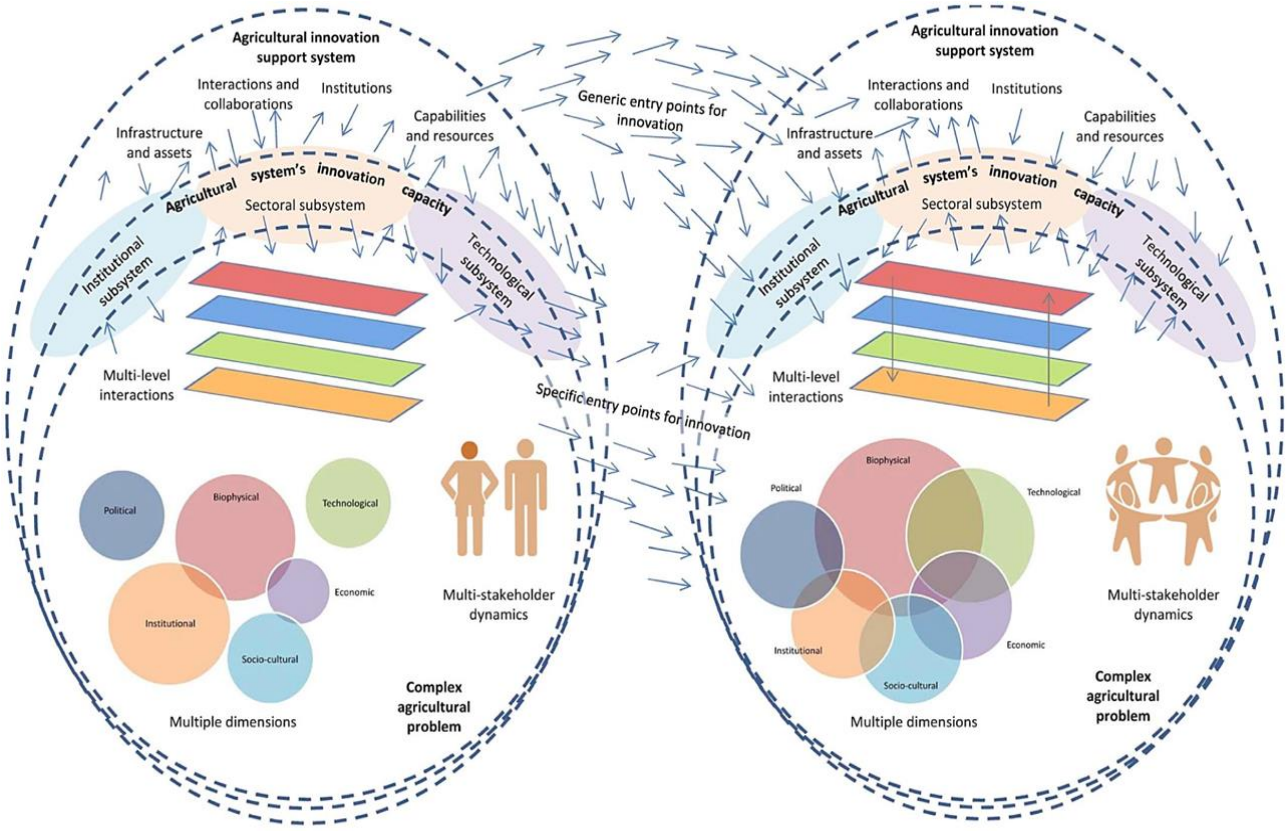


Fig. 3 Fonte: Schut et al., Rapid Appraisal of Agricultural Innovation Systems, 2016

In sintesi, il lavoro potrebbe essere articolato come segue (fig. 4):

1. Le funzioni dell'AKIS: a cosa serve? A quali esigenze risponde un AKIS a promozione pubblica?
    a. Primo elenco di funzioni (CREA-PB)
    b. Implementazione, modifica e definizione delle funzioni, individuazione delle modalità di realizzazione, attraverso un confronto
        i. tra le Regioni
        ii. con gli stakeholder
2. Mappatura dei soggetti (ruoli e competenze) in grado di realizzarle (anche fuori dal settore agroalimentare) (Regioni + CREA-PB per livello nazionale)
3. Definire criteri di valutazione: esempio flessibilità, rapidità di risposta, pervasività e capillarità, modalità di coinvolgimento degli agricoltori ecc.
    a. Proposta di criteri (CREA-PB)
    b. Confronto con le Regioni

   c. Confronto con stakeholder

4. Verifica delle disponibilità, carenze e necessità ex novo (SWOT): definire livelli minimi di servizio e necessità specifiche territoriali o di contenuto (confronto tra Regioni)
5. Strategie per attivare le risorse esistenti e supplire a quelle mancanti (Regioni + CREA-PB)
6. Governance di attuazione a livello nazionale e regionale (Regioni + CREA-PB)
   a. Confronto con stakeholder

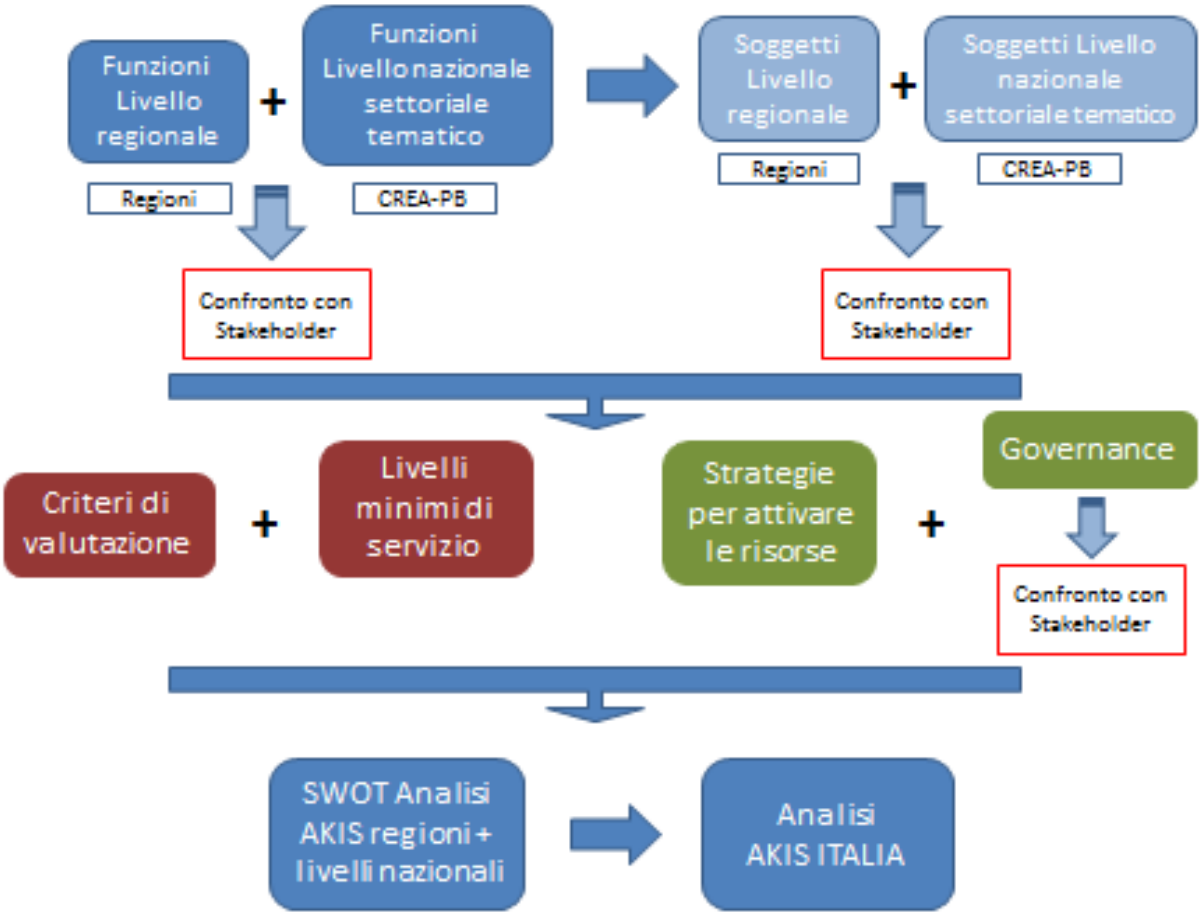


Fig. 4 Proposta articolazione analisi AKIS Italia

Il percorso di analisi proposto si coordinerà con le azioni previste dal MIPAAFT e dalle Regioni per la definizione dell'impianto dell'intero Piano strategico appena avviate e con le attività di descrizione dei contesti regionali già avviate da alcune Regioni.

RETE**RURALE**
NAZIONALE
2014 2020

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale

Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020